



fondazione franco verga

Rassegna stampa della settimana dal 28 febbraio al 6 marzo 2022

Mondo/Europa/Mediterraneo

1

Grandi: "È una valanga e se la guerra continua l'Europa non reggerà"

Commissario Filippo Grandi, oggi un milione e mezzo di profughi avranno lasciato l'Ucraina?

"Sì, questi sono i conteggi. Sono appena arrivato a Palanca, la frontiera tra la Moldavia e l'Ucraina, e vedo un afflusso impressionante, una valanga umana che entra ed esce dalla dogana ogni minuto".

Un milione e mezzo di rifugiati in otto giorni non rappresenta solo l'esodo più imponente di questo secolo, ma forse il più rapido spostamento di persone dell'età contemporanea.

"Sono abbastanza vecchio, come Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, per ricordare la separazione del Bangladesh dal Pakistan, nel 1971. Dieci milioni di emigrati in India. Certo, la crisi dell'Ucraina è una delle più importanti del dopoguerra, cresce a una velocità impressionante e parte dall'Europa per approdare in Europa. Un momento unico e storico per il nostro continente, neppure gli spostamenti causati dalla guerra in Jugoslavia avevano raggiunto queste dimensioni".

Fonte: Corrado Zunino, la Repubblica, 5-MAR-2022

***In calce, allegato l'articolo completo**

Profughi. Gran passo europeo verso un nuovo approccio

Le grandi crisi a volte suscitano risposte innovative, accelerando il corso della storia. La decisione della Ue di attuare per la prima volta la direttiva 55 del 2001, per accogliere sia pure «temporaneamente» i profughi ucraini, ha questo tenore di svolta epocale e inattesa. La procedura non era stata avviata neppure nel 2015, di fronte al cospicuo afflusso di rifugiati dalla Siria e dall'Iraq, quando nella Ue vennero presentate in un anno 1.321.000 domande di asilo, seguite da altre 1.259.000 nel 2016, in entrambi i casi in larga prevalenza rivolte alla Germania. Le novità sono sostanzialmente tre. In primo luogo, i rifugiati ucraini, che già potevano entrare nella Ue senza obbligo di visto per soggiorni turistici di durata inferiore ai tre mesi, potranno estendere la loro permanenza a un anno, prolungabile di altri due, senza obbligo di presentare un'istanza di asilo. Vengono in sostanza esonerati dalle lunghe e complesse procedure che ordinariamente filtrano le richieste di protezione internazionale. Diventano residenti regolari subito. In secondo luogo, potranno circolare all'interno della Ue e decidere liberamente dove stabilirsi.

Fonte: Maurizio Ambrosini, Avvenire, 5-MAR-2022

*Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero*

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – www.fondazioneverga.org – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

Tunisia, nove morti e dispersi in naufragio

Nuova tragedia del mare. Almeno nove migranti hanno perso la vita in un naufragio al largo della Tunisia. Si trovavano su un barcone diretto verso le coste italiane quando si è capovolto. Altre nove persone sono state salvate dalla marina, ha affermato il ministero della Difesa. Negli ultimi mesi diverse persone sono annegate al largo delle coste tunisine, con un aumento della frequenza dei tentativi di traversata verso l'Europa dalla Tunisia e dalla Libia verso l'Italia. "Le unità della marina sostenute dalla Guardia Costiera hanno recuperato i corpi di nove migranti provenienti da diversi paesi africani e salvato altre nove persone, dopo che la loro barca è affondata a 18 miglia al largo di Chebba, nel governatorato di Mahdia", ha dichiarato il portavoce del governo tunisino.

Fonte: Avvenire, 1-MAR-2022

2

Italia

L'accoglienza? Toccherà alle Regioni. I bambini ucraini andranno a scuola

In Italia finora sono arrivati per lo più donne, bambini, anziani fragili. Poco più di 9mila ucraini che in maniera spontanea hanno trovato alloggio presso parenti e amici all'interno della numerosa comunità ucraina in Italia (circa 248mila persone). A loro comunque occorre dare assistenza, a cominciare da quella sanitaria. Perciò la macchina della Protezione civile è in moto per organizzare la governance all'interno della quale le Regioni potranno operare per assistere al meglio sui loro territori, in accordo con le Prefetture e il Terzo settore, chi chiederà aiuto al nostro Paese. Prevedendo anche che i governatori saranno commissari delegati per l'accoglienza.

Fonte: Alessia Guerrieri, Avvenire, 5-MAR-2022

Cittadinanza, ci si riprova con lo «ius scholae»

Dallo *ius soli* allo *ius scholae*, che è poi una versione "aggiornata" dello *ius culturae*, provvedimento sostenuto (anche da questo giornale) con un'intensa campagna stampa fin dal 2017. L'ultima proposta arriva dal deputato 5 Stelle Giuseppe Brescia, che ieri l'ha presentata come testo base unificato in commissione Affari costituzionali a Montecitorio. In buona sostanza, la norma vincola il riconoscimento della cittadinanza per i minori di origine straniera nati in Italia a un percorso scolastico di almeno 5 anni. Ma la platea si allarga anche ai ragazzi che hanno fatto ingresso nel nostro Paese prima del compimento dei 12 anni. Un tentativo di conciliare l'esigenza, ormai ineludibile, di riconoscere i nuovi italiani senza introdurre automatismi che incontrerebbero forti resistenze in Parlamento.

Fonte: Matteo Marcelli, Avvenire, 4-MAR-2022





fondazione franco verga

Profughi fermati per il Green pass

L'emergenza profughi ucraina porta in dote un allarme nuovo sanitario e l'improrogabile necessità di snellire le procedure burocratiche per consentire i promessi ricongiungimenti familiari. A indicare i rischi imminenti per l'Italia è stato ieri il governatore della Regione Veneto, Luca Zaia. Già alla mezzanotte del 1° marzo il Viminale ha censito l'arrivo di 3.840 i cittadini ucraini. Ma si tratta solo dei primi arrivi. Intervenedo, in videoconferenza a un vertice tra la Conferenza tra i presidenti della Regioni e delle Province autonome e il capo della Protezione civile nazionale, Fabrizio Curcio, Zaia affrontava il problema sottovalutato del riconoscimento dei vaccini extra Ue (nell'Est Europa viene adottato il russo Sputnik).

Fonte: Antonio Castro, *Libero*, 3-MAR-2022

3

Tremila arrivi al giorno. "In Italia scuola, lavoro e il vaccino per tutti"

Il flusso dei profughi in arrivo in Italia è triplicato in 24 ore, da mille a tremila al giorno. E sono già diecimila, quasi tutti donne e bambini. «Numeri al momento gestibili, ma ci stiamo attrezzando se dovessero aumentare», dice il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio che ha firmato la prima ordinanza di governance dell'accoglienza. E ha nominato commissari i presidenti di Regione, che hanno chiesto al governo di coinvolgere l'esercito per i controlli alle frontiere. Non certo per fermare chi scappa dalle bombe, ma per aiutare nei controlli sanitari. Il governo conta sulla rete di accoglienza familiare e sugli ottomila posti letto già disponibili nelle strutture per i migranti, ha previsto l'inserimento a scuola per i bambini e i ragazzi e anche la possibilità di lavorare per tutti i profughi (il ministro Massimo Garavaglia auspica una modifica ad hoc del decreto flussi). Ma bisogna anche fare i conti con la pandemia per non rischiare una nuova emergenza sanitaria. In Ucraina, l'adesione alla vaccinazione anti Covid è bassissima: solo il 35% degli abitanti ha completato il ciclo e sono molto poco diffuse anche le vaccinazioni pediatriche. Per questo si teme che sarà un problema convincere i profughi a immunizzarsi.

Fonte: Michele Bocci e Alessandra Ziniti, *la Repubblica*, 5-MAR-2022

Osservatorio a Foggia per contrastare il caporalato

Nasce in Calabria il tavolo di lavoro regionale contro il caporalato. Venerdì scorso il primo incontro, all'interno del progetto Supreme, convocato dall'assessorato alle Politiche Sociali della Regione Calabria guidato da Tilde Minasi. Una riunione da remoto, a cui hanno risposto "presente" le Federazioni regionali Confederali del comparto agricolo e i segretari generali di Fai Cisl e Uil, Michele Sapia e Nino Merlino e la Segretaria Flai Cgil Caterina Vaiti, che hanno definito l'occasione di confronto un primo passo per un "concreto strumento a sostegno del lavoro agricolo ben retribuito". Secondo le sigle sindacali sono fondamentali "l'attività di prevenzione prevista dalla legge 199 del 2016 e un apposito protocollo regionale contro il caporalato e lo sfruttamento del lavoro in agricoltura" per arrivare ad "un contrasto ai circuiti illegali di reperimento della manodopera agricola e ai meccanismi di ghettizzazione che colpiscono i lavoratori agricoli in Calabria".

Fonte: Elisa Latella, *Conquiste del Lavoro*, 2-MAR-2022

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero
Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159



Grandi: i profughi saranno una valanga

di **Corrado Zunino** da Cracovia
● a pagina 11

L'intervista all'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati

Grandi "È una valanga e se la guerra continua l'Europa non reggerà"

Finora è partito chi aveva soldi e parenti a cui appoggiarsi. Ma se lo farà anche chi ne è privo la tensione salirà

La pazienza su questi temi non è infinita e ci sono politici che ne approfittano per seminare ostilità

dal nostro inviato Corrado Zunino
CRACOVIA – Commissario Filippo Grandi, domani mattina un milione e mezzo di profughi avranno lasciato l'Ucraina?

«Sì, questi sono i conteggi. Sono appena arrivato a Palanca, la frontiera tra la Moldavia e l'Ucraina, e vedo un afflusso impressionante, una valanga umana che entra ed esce dalla dogana ogni minuto».

Un milione e mezzo di rifugiati in otto giorni non rappresenta solo l'esodo più imponente di questo secolo, ma forse il più rapido spostamento di persone dell'età contemporanea.

«Sono abbastanza vecchio, come Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, per ricordare la separazione del Bangladesh dal Pakistan, nel 1971. Dieci milioni di emigrati in India. Certo, la crisi dell'Ucraina è una delle più importanti del dopoguerra, cresce a una velocità impressionante e parte dall'Europa per approdare in Europa. Un momento unico e storico per il nostro continente, neppure gli spostamenti causati dalla guerra in Jugoslavia avevano raggiunto queste dimensioni».

Anche i russi stanno lasciando l'Ucraina.

«Dal Donbass c'è un movimento in corso. Alcune autorità hanno evacuato per tempo la popolazione, ucraina e russa, e quando sono

iniziate le ostilità quest'ultima ha abbandonato paesi e piccole città per rientrare in patria. Era già successo dopo l'inizio degli scontri, nel 2014. Stimiamo qualche decina di migliaia di persone, ma il governo russo non ci dà questi dati».

Il 3 marzo l'Unione europea ha deciso di offrire una protezione generalizzata ai rifugiati in tutto il continente. Anche questo è un fatto storico, sovranazionale.

«Sì, è una protezione temporanea: tutti gli ucraini possono entrare nell'Unione europea senza dover passare per procedure di asilo. Per un anno, rinnovabile».

Lei che frontiere ha visto, commissario?

«Sono stato in Romania, e mi ha impressionato positivamente. Ora la Moldavia, poi mi sposterò in Polonia».

Ha fermato i profughi, ha fatto domande?

«Sì, ho superato l'imbarazzo di osservare i loro drammi nel silenzio. Ho visto con dolore le separazioni alla frontiera di un marito e una moglie che fino a due settimane prima avevano una vita perfettamente normale. Hanno perso tutto. Ho visto disabili, anziani, studenti, impiegati. Una cultura urbana di colpo distrutta, scaraventata sulla strada senza pietà. Molti hanno lasciato l'auto prima di entrare nel nuovo Paese e le

autostrade ora sono un enorme cimitero di macchine abbandonate. Queste persone vanno tutte dove hanno agganci, famiglie, amici, in una distribuzione naturale».

Hanno buone auto, cuccioli che portano con loro. È il ceto medio ucraino quello che sta uscendo?

«Sì, sono le famiglie che hanno risorse e conoscenze in Europa. I problemi veri arriveranno in seguito, se altre città saranno bombardate. Vedremo, allora, uscire persone che hanno meno soldi e legami e dovranno fermarsi nei Paesi di confine rischiando di far salire le tensioni».

Qual è l'anello debole, oggi, per l'ospitalità ai rifugiati?

«La Moldavia. È un Paese fragile, esposto, fuori dalla Ue e dalla Nato. Tre milioni di abitanti hanno visto oltre centomila ucraini varcare le loro frontiere. È davvero difficile gestire la situazione per loro, dobbiamo aiutarli molto. E se i russi



dovessero sfondare a Odessa, cinquanta chilometri da qui, il porto naturale dei moldavi, allora l'esodo verso la Moldavia diventerebbe drammatico».

La Polonia ospita già un milione e mezzo di ucraini. Può vedere raddoppiare i loro numeri nell'arco di due settimane?

«La Polonia regge il colpo e il fatto che già conoscesse il popolo vicino, avesse una comunità straniera al suo interno, è diventato un elemento positivo. Teri avevano valicato le loro frontiere in 650.000, ma non tutti si sono fermati in Polonia. Molti hanno

proseguito per la Germania, l'Olanda, il Sud Europa».

Perché il governo polacco è stato così generoso con gli ucraini e tre mesi fa ha fatto morire 24 rifugiati mediorientali e neri alle frontiere con la Bielorussia?

«Le politiche sull'immigrazione di Polonia e Ungheria sono state dure, ma questa volta il governo polacco ha cambiato diverse leggi e ha aperto le porte. Sono buoni frutti per il futuro. Se la guerra non si ferma, tra qualche settimana dovremo rivedere i nostri giudizi. L'Europa non ha mai avuto grande pazienza su questi temi. C'è

un'impazienza sociale e politici che ne approfittano per seminare ostilità. Se l'esodo dura, non durerà la generosità dei popoli».

Le risultano discriminazioni nei confronti dei rifugiati neri?

«Ci sono stati senz'altro degli episodi, ma le autorità polacche hanno detto che vogliono accogliere tutti».

Come si esce da un dramma così grande?

«Solo con la fine dei bombardamenti. Un ulteriore protrarsi delle ostilità causerebbe danni incalcolabili sul piano geopolitico e umano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diplomatico

Filippo Grandi.
64 anni, in
Unhcr dal 1997,
dal 2016 è Alto
commissario
delle Nazioni
Unite
per i rifugiati



◀ A Bucarest

Profughi ucraini all'arrivo alla stazione Nord. In Romania, secondo l'Unhcr, le persone in fuga dall'Ucraina sono già oltre 57mila